

Nuovo Ospedale. Contestate le dichiarazioni del consulente della Procura, Tedesco, sulla variante dell'opera

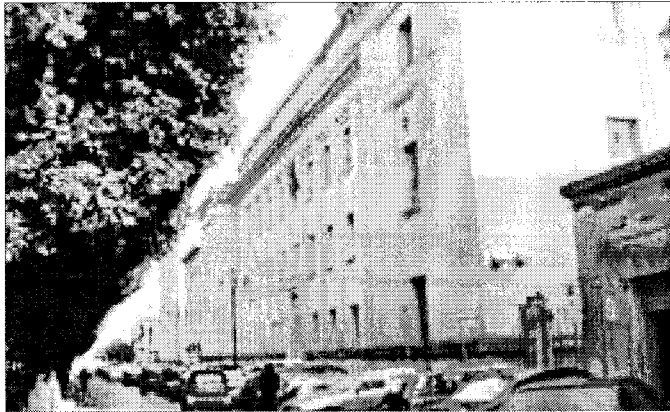
La difesa di Domenico Liso

L'imprenditore ha rilasciato dichiarazioni spontanee al Tribunale

di GIANLUCA PRESTIA

HA voluto rendere dichiarazioni spontanee per contestare quanto affermato dall'architetto Francesco Antonio Tedesco, quale consulente della Procura che, nella sua escussione dell'11 dicembre scorso, aveva confermato la tesi dell'accusa secondo cui la famosa variante del Nuovo ospedale richiama dal Consorzio Tie e costa circa otto milioni di euro, non era giustificata, né necessaria. Ha parlato per circa un'ora davanti al tribunale collegiale (presidente Giancarlo Bianchi, a latere Manuela Gallo e Alessandro Piscitelli) Domenico Liso, responsabile del Consorzio, al quale ha riferito che il Tie «non era una scatola vuota». Ha, poi, ricostruito la vicenda nella quale ha detto di essere una vittima delle circostanze.

Liso ha bollato come «false» le dichiarazioni di Tedesco e che l'intera economia della variante non era di otto milioni di euro, bensì di un decimo: 861.000 euro. Ha ricordato come l'ingegnere Bonadies fosse stato assalito da perplessità circa la consistenza e la natura del sottosuolo di località «Cozzari». «Dopo incontri e riunioni ufficiali il 3 agosto 2004 si era tenuta a Roma un presso l'ufficio dell'associazione «Solidarietà e Sviluppo» alla quale avevano preso parte, oltre a me, vari Scelsi, Crupi, Vitellio e Bonadies, i componenti della commissione di collaudo era stata convocata dalla Asl di Vibo. L'11 gennaio 2005 si prese atto, sempre presso l'Asl che a seguito delle analisi la commissione collaudo aveva dichiara-



Il Palazzo di giustizia di Vibo Valentia

to che era assolutamente carente l'indagine geognostica e, pertanto, il progetto era stato giudicato inattendibile. Si cercò di evitare il contrasto tra Bonadies, che faceva resistenza, e la commissione e l'Asl, affidò, quindi, l'incarico alla stessa commissione di valutare ed analizzare la natura del terreno.

«Distrutto come uomo imprenditore»

Per il Tie, il professor Potecchia, parlando al telefono con l'ingegnere gli disse che era da pazzi realizzare un programma costruttivo di quel genere in quel sito per la presenza di forti criticità».

Liso ha riferito in seguito che la commissione, pochi mesi dopo, pose all'attenzione dei presenti le conclusioni dell'indagine dove si evidenziava la necessità di redarre un progetto di bonifica più la presenza di paletti di contenimento. «Questa soluzione», ha aggiunto Liso, «venne condivisa da Bo-

nadies che ricevette dall'amministrazione appaltante l'incarico di redigere il progetto della variante. La perizia redatta costò 1.175.000 euro che depurato dal ribasso d'asta si assese su una somma di 861.000 euro. Quindi, non 8 milioni come riferì Tedesco e ciò è gravissimo poiché privo di ogni fondamento di verità».

Amaramente, l'imprenditore ha parlato della vicenda come «storia tutta calabrese, storia fatta di contrasti tra persone che hanno determinato la distruzione del Consorzio e dei suoi componenti. Un consorzio che ha avuto la sfortuna di correre a sostegno di una consociata, la Zagari-Bianchi, la quale dopo aver partecipato alla gara d'appalto si è stranamente tirata indietro. Il Consorzio aveva solo prodotto la documentazione necessaria per la prendere parte alla gara.

La sfortuna di Liso e Scelsi (l'altro responsabile del Tie, ndr) è stata quella di partecipare all'appalto di un ospedale che non si doveva fare. Ho la certezza - ha concluso Liso nelle sue dichiarazioni spontanee - che solo il Consorzio Tie e i suoi rappresentanti non sapessero che l'opera non si doveva fare.

«Solo il Tie non era a conoscenza dell'opera»

Anche la Zagari-Bianchi era a conoscenza. Noi no. Ce l'hanno fatto capire in ritardo e ciò ha significato la distruzione come persone e come imprenditori. Sono dell'Opus Dei e chi ha agito in questo modo sarà perdonato da me perché non sanno quello che hanno fatto».

Nella prossima udienza, fissata per il prossimo 16 giugno alle ore 11,00, verranno sentiti il collaboratore di giustizia Domenico Cricelli, e gli ingegneri Giorgio Arioni e Maurizio Germani.

La decisione del Tribunale del Riesame Pestaggio di Vibo Marina Marco Lo Giacco ritorna in libertà

di DOMENICO MOBILIO

RITORNA in libertà uno dei cinque giovani che la notte di sabato 10 aprile scorso furono

protagonisti di un violento pestaggio di altri ragazzi provenienti da paesi limitrofi, uno dei quali subì gravi lesioni tra cui la frattura delle ossa nasali e un trauma cranico per le quali fu giudicato guaribile dai sanitari nell'arco di 25 giorni.



Marco Lo Giacco

Ad essere rimesso in libertà revocando gli arresti domiciliari, misurati a cui i cinque furono sottoposti dal tribunale monocratico nella persona del giudice Cristina De Luca, è stato Marco Lo Giacco (cl. '87) difeso dall'avvocato Francesco Lione.

Il provvedimento è stato disposto dai giudici del tribunale del riesame ai quali il penalista vibonese aveva prodotto istanza eccependo un errore procedurale che non è stato riconosciuto come tale è valso la remissione in libertà del suo difeso.

Il processo nei confronti di cinque imputati, tutti residenti a Vibo

Valentia, è stato fissato per il prossimo 17 maggio davanti allo stesso tribunale monocratico presieduto dal giudice De Luca. Oltre a Marco Lo Giacco dovranno essere giudicati Leandro Tropeano (cl. '86), Pierluigi Sorrentino (cl. '90), Vincenzo Marino (cl. '89) e Gerardo Condello (cl. '89). Tutti sono chiamati a rispondere di lesioni, micce percosse, danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale, reati aggravati dalla circostanza di aver agito in più persone e per futili motivi correlati altresì dalla pretesa di allontanare i ragazzi aggrediti dal territorio di Vibo Marina. Particolare questo collegato alla minaccia rivolta ad una delle vittime (Antonio Raminghi): «Tu a Vibo Marina non scendi più, portami chi vuoi... Ti taglio la gola e anche chi porti».

Il violento pestaggio con tutto quello che ne derivò fece accorrere sul posto carabinieri e polizia che arrestarono i cinque giovani. Arresto poi convalidato dal giudice.

Nicola Fusca è stato tradotto in carcere

Non rispetta gli arresti domiciliari, arrestato

I MILITARI del comando stazione Carabinieri di Mileto, in collaborazione con quelli della stazione di San Costantino Calabro, hanno tratto in arresto in flagranza di reato Nicola Fusca, 38 anni, residente a Cessaniti ma domiciliato nella frazione Compagni di Mileto, dove è sottoposto al regime degli arresti domiciliari. L'uomo, regolarmente autorizzato a recarsi a Briatico per cure medicodentistiche, contravvenendo alle prescrizioni impostegli nel provvedimento che lo autorizzava ad allontanarsi dal luogo degli arresti domiciliari, durante il tragitto, piuttosto che recarsi dal dentista, per la visita prevista, si sarebbe incontrato con una donna e ci si sarebbe intrattenuto per circa un'ora e 30 in un'abitazione nella frazione «Scioioni».



Nicola Fusca

L'uomo, sempre pedinato dai militari dell'arma, poco dopo si sarebbe allontanato dall'abitazione per recarsi a Briatico, dove avrebbe incontrato un noto pregiudicato prima di recarsi nello studio dentistico per la visita.

Fusca è stato perciò arrestato e ristretto nella casa circondariale di Vibo Valentia in attesa del relativo processo con rito direttissimo.

R. V.

Al Pronto soccorso. Sconsolato il direttore Enzo Natale: «Comportamenti inqualificabili»

Ospedale, infermiere malmenato in corsia

Da un giovane che è stato subito denunciato ai carabinieri

di FRANCESCO PRESTIA

PER entrare al pronto soccorso orza una porta dal lato dell'atrio dell'ospedale e quando un infermiere gli fa notare che da lì l'accesso è interdetto non trova di meglio che mettergli le mani addosso, facendolo ruzzolare per terra.

E' accaduto non molto tempo addietro a Jazolino ma la notizia è trapelata soltanto ieri mattina. Per come riferito al cronista, tra di domenica sera quando un giovane di San Gregorio, forse ignaro che da qualche settimana l'ingresso al pronto soccorso era cambiato (né è stato creato uno autonomo, sul lato del nosocomio, in concomitanza con l'inaugurazione della camera calda), ha cercato di entrare dalla porta che alla corsia dell'osservazione breve conduce nell'atrio dell'ospedale. Trovando la porta chiusa (né potrebbe essere altrimenti, perché in caso contrario il continuo assaggio di gente violerebbe la privacy dei pazienti dell'osservazione breve) ha iniziato a forzarla in ché essa ha ceduto.



L'entrata del nuovo Pronto soccorso dell'ospedale "Jazolino" e il dirigente Enzo Natale

infermieri di turno, A. L. 57 anni, di Piscopio, il giovane avrebbe iniziato ad invadere finché, afferrato con forza il malcapitato per il petto, lo ha stritolato fino a farlo cadere per terra, insieme a lui. Dopo di che l'energumeno si è tranquillamente allontanato. Dell'accaduto è stata redatta un'opportuna relazione per il direttore del pronto soccorso Enzo Natale che ha subito informato la dirigenza dell'azienda sanitaria. Contro il giovane l'Asp ha provveduto a sporgere denuncia presso i carabinieri. L'infermiere è tuttora in malattia.

L'episodio riporta d'attualità le condizioni di relativa insicurezza nelle quali è costretto a lavorare,

soprattutto in ore serali e notturne, il personale infermieristico e medico, altre aggressioni in passato hanno riguardato infatti anche alcuni sanitari, complice (secondo quanto lamenta il personale) anche la mancanza di un posto fisso di polizia che, per motivi che poco si comprendono, alcuni anni addietro è stato soppresso dal questore pro tempore.

E' evidente che la presenza in loco, soprattutto di notte, di un poliziotto aggrebbe un po' da deterrense verso eventuali malintenzionati. Non è però del tutto d'accordo con tale considerazione il direttore Natale: «In tanti altri ospedali non c'è il posto fisso ma queste cose non accadono - allarga le braccia

sconsolato - Qui c'entra solo l'educazione della gente, qui c'è la pretesa di qualche esagitato di comportarsi come meglio, anzi come peggio, crede».

E' un peccato, conclude Natale, che dopo aver tanto lavorato per dotare lo Jazolino di un pronto soccorso al livello emiliano, dobbiamo purtroppo constatare che c'è ancora chi si comporta in questo modo, aggredendo infermieri o medici «colpevoli» solo di chiedere il rispetto delle regole. Costoro andrebbero subito arrestati e debitamente puniti, anche perché tutti gli effetti delle aggressioni ad un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni».



24 ore in Calabria



Torna a riunirsi la direzione regionale, attesa per la decisione del segretario

Pd allo scontro finale

Censore: «Ingeneroso prendersela con Guccione»

Calabretta
presenta
ricorso al Tar
contro Loiero

di FABIO GUARNA

SOVERATO - L'ex sindaco di Soverato, Gianni Maria Calabretta, candidato al Consiglio regionale alle elezioni del 28 e 29 marzo nella lista "Federazione delle sinistre" a sostegno della candidatura del presidente Agazio Loiero, ha presentato ricorso al Tar contro l'elezione dell'ex governatore. Un fatto che presto potrebbe diventare oggetto di discussione politica. Infatti, si tratta delle rivendicazioni di un posto in consiglio regionale da parte di Giovanni Maria Calabretta che invece è stato assegnato al candidato presidente non eletto Agazio Loiero. Ad affermarlo è l'avvocato Domenico Calderoni che assiste l'ex sindaco di Soverato. Secondo Calderoni rimangono certi versi abbottonati nelle sue dichiarazioni - «non ci sono riserve di legge che accantonino posti in consiglio regionale ai candidati a presidente non risultati eletti, per cui - prosegue Calderoni - ritengo dovrebbe essere confermato il posto già assegnato alla lista "Federazione delle sinistre" della circoscrizione di Catanzaro (quindi a Calabretta primo degli eletti ndr), e invece attribuito nel caso di specie proprio ad Agazio Loiero. Cosa succederà è ancora presto per capirlo, vero è che l'istanza di Calabretta si aggiunge ad altre che hanno ad oggetto il verbale di proclamazione degli eletti. Scoprirle non è neanche tanto difficile.

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - In attesa del secondo tempo della direzione regionale del Pd convocato per oggi, è in corso un vero e proprio referendum su segretario regionale Carlo Guccione. L'area di Franceschini (Laratta-Adamo) ha chiesto al segretario un passo indietro; l'area Marino (Fernanda Gigliotti) ha chiesto al segretario nazionale Bersani il commissariamento. Quello che farà Guccione lo scopriremo solo oggi pomeriggio ma di dimissioni al buio non se ne parla. Il deputato Franco Laratta anche ieri è tornato sullo scontro interno al Pd sottolineando la resa dei conti nell'area Bersani. Secondo il deputato di San Giovanni in Fiore in questa fase c'è una lotta «tra chi tenta di conservare l'esistente, chi non accetta le ragioni della terribile sconfitta elettorale, chi si azzuffa per affermare ultime briciole del potere» e per questo suo avviso il Pd nazionale «non può solo restare a guardare. C'è bisogno - sottolinea - di assumere decisioni rapide per chiudere con il passato e dare vita ad un profondo rinnovamento».

Più articolata la riflessione che affida al Quotidiano il consigliere regionale vibonese Brunello Censore che ha sfidato Loiero e Obva alle primarie per la scelta del presidente. «Nessuno deve sentirsi esente da responsabilità. Tutti dobbiamo metterci in discussione. Per questo - spiega il rieletto consigliere regionale - credo sia sbagliato e ingeneroso addossare tutte le responsabilità a Guccione, alla guida del Pd da pochi mesi e che si era spesso per allargare la coalizione. I problemi del partito non si risolvono azzardando i vertici o la direzione regionale che peraltro è un organismo che finora si è riunito poche volte». Censore si chiede «quanto costituirà il partito? Quando lo radicheremo sul territorio? Davvero qualcuno pensa che a questo punto sia necessario rifare primarie, perdere così un altro anno e impantanarsi in un eterno scontro interno proprio mentre è in atto una discussione nazionale?».

Sulla lettura della sconfitta alle regionali Censore non ha dubbi: «Abbiamo pagato, e a caro prezzo, l'assenza all'interno del Pd di una guida autorevole che ostacolasse con decisione qualunque tentativo di logoramento. Che intervenisse con tempestività per placare gli



Brunello Censore alle spalle di Agazio Loiero

animi e per rimarcare le ragioni di alcune scelte. Quindi, all'esterno, è emersa l'immagine di un Pd dentro il quale dominavano egoismi personali e tatticismi. A ciò si aggiunge un congresso celebrato nel pieno della campagna elettorale per le Regionali che ha creato ulteriori divisioni e vecchie visioni rispetto alle quali, attraverso la mia candidatura alle Primarie per la scelta del candidato governatore, ho voluto segnalare un malessere. Una presa di distanza rispetto ad una politica stanca e vecchia - spiega - dalla quale mi ero già distanziato con un percorso autonomo che mi ha consentito, senza gestire alcunché ma stando a stretto contatto con la gente, di essere rieletto con un consenso straordinario in una provincia dove ci era stata negata la possibilità di strutturare e radicare il partito». La crisi del partito, secondo Censore si risolve «ripartendo dal rapporto con la gente, dando sfogo ad un rinnovamento che non deve essere soltanto una mera questione anagrafica. Il Pd deve rinnovarsi nei modi e nei metodi. Spesso - os-

Laratta invoca un intervento di Bersani

serva l'esponente del Pd - ostentiamo con orgoglio il nostro essere un partito formato da varie sensibilità che spesso non raggiungono una sintesi sulle varie questioni. Emergono, così, la debolezza di una linea comune e di una leadership forte». Ad avviso di Censore «serve radicare il partito sul territorio, servono i circoli ma prima di tutto ciò occorre avere una linea autorevole, condivisa e incontrastata. Un segnale importante bisogna mandarlo sin dalla prima seduta di consiglio regionale. Basta con gli equivoci. Ora più che mai occorre un segnale di unità: non vi è dubbio, insomma, che la costituzione del gruppo unico è un'impellente necessità». E il segnale è diretto ad Agazio Loiero che deve risolvere la questione di Autonomia e diritti, il movimento creato un anno fa per le elezioni Provinciali e poi per le regionali che ora ha esaurito le finalità. Non è semplice per Loiero costringere alcuni consiglieri regionali, provinciali e comunali, di passare con il Pd visto che in alcuni casi si tratta di eletti che non sono iscritti al Pd. Una matassa difficile da sciogliere, almeno in tempi brevi.

Accusato di corruzione A giudizio l'ex dg dell'Asp di Vibo Valentia

di DOMENICO MOBILIO

VIBO VALENTIA - Dovranno comparire davanti al tribunale collegiale il 6 luglio 2010 Armando Crupi (cl. '46) e Domenico Liso (cl. '60) per rispondere del reato di corruzione. Lo ha deciso il grup Marilena Alberano dopo una lunga udienza preliminare durante la quale l'Azienda sanitaria provinciale, che si è avvalsa del patrocinio dell'avvocato Luigi Ciambrone, è stata ammessa come parte civile.

La richiesta di rinvio a giudizio era stata avanzata dal pm Fabrizio Garofano. La vicenda s'inquadra nell'operazione "Ricatto", da cui è stata stralciata, per la quale è in corso davanti al tribunale di Vibo Valentia il processo per il pagamento di tangenti nell'ambito dell'appalto del nuovo ospedale. In particolare, Armando Crupi nello svolgimento delle funzioni di direttore generale dell'Azienda Sanitaria, il 15 luglio 2005 ebbe un incontro a Troppa con Domenico Liso, direttore generale del Consorzio che aveva vinto l'appalto per l'esecuzione del nuovo ospedale in contrada "Cocari". L'incontro, stando al capod'imputazione, era finalizzato a concedere a detto Consorzio (Tie con sede a Bitonto) l'anticipazione di una somma pari al 5% dell'importo complessivo del contratto di appalto tra l'Asp e Tie. L'importo, pari a 14.2274,05 euro, ivi inclusa, non poteva essere concesso proprio per una clausola del contratto medesimo. Invece la somma, su richiesta di Domenico Liso, legale rappresentante assieme a Domenico Scelsi del Consorzio, fu accreditata il 18 luglio 2005, tre giorni dopo l'incontro di Troppa tra i due imputati in oggetto.



Armando Crupi

Crupi, sempre in riferimento all'accusa, si faceva pagare da Liso per sé e per la moglie, un soggiorno di cinque giorni - dal 29 luglio al 2 agosto 2005 - presso l'Hotel Pizzomunno di Vieste per un importo di 1502 euro, facendosi altresì promettere la somma di 200000 euro da utilizzare per l'acquisto di una abitazione a Roma.

L'udienza di ieri mattina è stata alquanto lunga, impegnata in gran parte dalle dichiarazioni spontanee di Domenico Liso, che ha rivendicato la correttezza del suo operato e la validità del Consorzio Tie. Appassionata la difesa dell'avvocato Giovanni Vecchio a favore di Armando Crupi, presente in aula, che ha prodotto alcune eccezioni poi rigettate dal grup. Tra le altre il penalista aveva eccepito che nel gennaio 2008 il suo difeso era stato già condannato nell'ambito della stessa vicenda. In realtà Crupi fu condannato in abbreviato a 2 anni per concussione in relazione alla gara di appalto. Per quanto concerne invece il capod'imputazione oggi contestato, il grup di allora De Luca, restituiti gli atti al pm perché venisse riqualificato il reato trattandosi di un caso di corruzione e non di concussione, cosa poi avvenuta.

Concluso il contratto per 5 giornaliste assunte con concorso. Come cambia la comunicazione

Regione, chiude la redazione multimediale

di SAVERIO PUCCIO

CATANZARO - Ha chiuso i battenti la redazione multimediale della Regione Calabria. Poche, laconiche righe, trasmesse ieri via mail dalle ormai ex componenti dell'ufficio, pervenivano alla scadenza del contratto. «Non sappiamo chi (esse) continuerà a far vivere questa redazione e a portare avanti il lavoro di questi mesi». Questo il commento delle cinque giornaliste che si erano insediate negli uffici regionali il 29 aprile dello scorso anno e che si erano occupate di fornire i contributi audio e le newsweek per le radio, i filmati per le televisioni, oltre a comunicati e fotografie per giornali e agenzie.

Un'attività finanziata con i fondi Por (Fesr e Fse) e che aveva portato all'assunzione a tempo determinato delle cinque giornaliste dopo un regolare concorso e un bando di selezione. Trenta le partecipanti, con le prime

cinque in graduatoria che erano risultate una campana e quattro calabresi. Unico inghippo, emerso solo successivamente, era quello legato al fatto che l'incarico era rinnovabile solo fino a fine legislatura. Di fatto, non rinnovabile, dal momento che l'anno di lavoro previsto scadeva proprio ieri, ad elezioni già avvenute e legislatura ultimata.

Nessuna possibilità, dunque, di preservare il proprio posto per le cinque giornaliste che hanno partecipato ad un concorso in piena regola. Anche perché il neo governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, non ha previsto la ripetizione del progetto multimediale che aveva portato ad individuare tre giornaliste esperte per la carta stampata e due per radio e televisioni. Il loro compito, in particolare, era quello di diffondere l'attività portata avanti sugli investimenti della Programmazione europea

Tutto questo, mentre nell'ultima seduta della Giunta è stato deliberato il nuovo assetto dell'Ufficio stampa dell'esecutivo, che dovrebbe rimanere quale unica struttura destinata alla comunicazione. Nello specifico, la Giunta presieduta dal vicepresidente Antonella Stasi ha deliberato che il nuovo Ufficio stampa sarà composto da un capo, un vice e cinque giornalisti tra professionisti e pubblicisti. Spetterà poi al governatore Scopelliti individuare i componenti. A questo staff potrebbe aggiungersi la figura del portavoce del presidente, prevista dalla normativa, e che affiancherebbe direttamente il governatore nella sua attività di comunicazione.

Con la nuova legislatura, dunque, cambia anche la prospettiva della comunicazione, così come voluto dal presidente Scopelliti che intende seguire direttamente questo genere di attività.

Maurizio Scuncio Management
www.maurizio-scuncio.com
CAST ARTISTICO 2010

POVIA
IVANA SPAGNA
NINO D'ANGELO
FRANCO SIMONE
I CUGINI DI CAMPAGNA
IVAN CATTANEO
I NUOVI ANGELI
NICU U PELICCI
ANNALISA MINETTI
STEFANINO MAIUOLO
THOMAS GRAZIOSO
ALESSIA BIGEO' KIKO
I TRAPPISTI DEI SOGNI
PAOLO D'ALESSIO

INFO: 337.874414